

CORRIERE DELLA SERA

C

Design

TENDENZE, PROTAGONISTI, PIACERI



Boeri e Porro

Facciamo convivere emozioni e buoni affari. La casa? Ora è centrale

5/6



La mostra

Storia del salvataggio di quei mobili (mai visti) ideati da Carlo Mollino

55



L'Expo di Dubai

Arriva il «tecono suk» e l'intelligenza artificiale per salvare l'ambiente

61

«La Rinascita», opera di Vito Nesta



L'orgoglio di ricominciare

Milano riparte con il Supersalone e una Design Week che riflette sui temi dell'abitare post pandemia

STORIE DI DESIGN

La bambola di pezza ha un valore sociale

Cappellini chiama Elena Salmistraro e lancia Axo Tessuti di scarto scelti e riciclati dalle detenute

di Caterina Ruggi d'Aragona

Riciclare tessuti di scarto. E dimostrare che la rigenerazione è possibile, in natura, nella società, nelle nostre vite. Questi gli obiettivi del nuovo progetto onirico di Cappellini: Axo. Una bambola di pezza, come quelle che una volta cucivano le nonne ri-assemblando scampoli di tessuto. «Da tempo pensavo di realizzare un pupazzo che seguisse l'esempio dell'orsetto natalizio di Harrods, affidandomi ogni anno a un designer che raccontasse una storia diversa», racconta Giulio Cappellini, art director dell'azienda brianzola che da 75 anni esplora nuovi modi di abitare. E che per questa edizione speciale

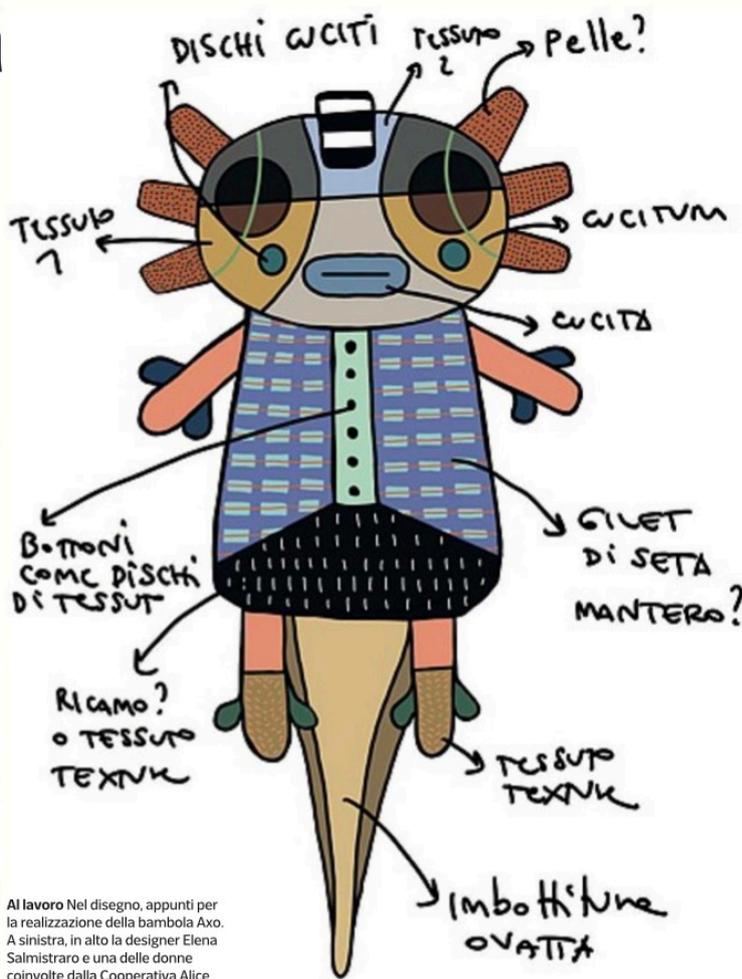


La designer
Quando Giulio mi ha parlato di rigenerazione ho pensato all'assolotto, un animale messicano

della Milano Design Week strappa un sorriso, invitandoci a guardare il mondo con gli occhi di un bambino. «Axo nasce da una storia complessa, radicata nel territorio, che inizia dalla consapevolezza del ruolo che un'azienda di design deve avere nel suo contesto sociale e ambientale. Per questo abbiamo scelto di utilizzare tessuti di scarto o fuori campionario della collezione Cappellini e abbiamo coinvolto la manodopera fragile delle carceri di Bollate e di Monza», spiega il designer, talent scout, progettista, eletto dalla rivista Time uno dei più influenti trend setter mondiali della moda e del design. A Elena Salmistraro è stata

affidata la creazione della prima Christmas doll di Cappellini: una simpatica salamandra capace di cambiare aspetto (come un camaleonte) e di rigenerarsi. «Quando Giulio mi ha chiesto di ideare un pupazzo che parlasse di rigenerazione ho scoperto che in Messico vive un animale chiamato assolotto che, se danneggiato, può ricreare perfino i suoi organi vitali» spiega la designer che, subito dopo la laurea, fece il suo primo esperimento creativo proprio con dei pupazzi di panno. «Grazie ad Axo abbiamo imparato che la rigenerazione, su cui lavoriamo da 30 anni, non solo è possibile ma si può toccare, ha dei volumi ed è tridimensionale», commenta Caterina Mi-

colano, presidente della Cooperativa Alice, che promuove l'inclusione sociale attraverso attività lavorative. «Noi non raccontiamo solo di donne in carcere; vogliamo spostare l'attenzione - sottolinea Micolano - sulla bellezza di ciò che creiamo. Perciò abbiamo voluto inaugurare con l'opera di Elena Salmistraro «Ethically made in Italy», la prima filiera del made in Italy garantita dalla World Fair Trade Organization, che stiamo costituendo assieme al Laboratorio di Quartoggiaro e Fiori All'Occhiello di Baranzate». Scegliendo, accostando e cucendo a piacimento scampoli di tessuto di svariati colori, le detenute hanno realizzato molteplici versioni di Axo. «Io ho da-



Al lavoro Nel disegno, appunti per la realizzazione della bambola Axo. A sinistra, in alto la designer Elena Salmistraro e una delle donne coinvolte dalla Cooperativa Alice

to loro i bozzetti e i cartamodelli; restituendo poi la stessa fiducia che ho avuto da Giulio Cappellini, con il quale ho collaborato per l'installazione Amor Fati allestita ad aprile scorso e sto ora ideando progetti futuri», dice Salmistraro. Gran fautore della libertà creativa Giulio Cappellini, che ama creare sorprese. «Non vedo differenze tra la creazione di un mobile e quella di un pupazzo. Piuttosto, l'acquisto dell'uno è ragionato, quello dell'altro è emozionale. Con Axo, in vendita online, negli showroom Cappellini e nei department store, usciamo dai rigidi schemi dell'arredamento, guardando al pubblico di domani, e spingen-



L'art director
Un po' di leggerezza. Non vedo differenze tra la creazione di un mobile e quella di un pupazzo

do gli adulti a prendersi meno sul serio», dice Cappellini. Nel segno dell'ironia, le canzoni dello Zecchino d'Oro fanno da colonna sonora all'allestimento nello showroom milanese di via Santa Cecilia, in cui grandi sculture in stoffa che raccontano il percorso evolutivo di Axo sono accostate a pezzi iconici e nuove creazioni di Cappellini. Dallo scrittoio Riga di Marc Newson e la sinuosa Sidei di Shiro Kuramata ai remake del Day Bed e delle sedie Tate di Jasper Morrison. Inedita tonalità della lampada a sfera bicolore Cord Lamp di Werner Aisslinger e nuove configurazioni del divano Litos di Sebastian Herkner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bo Bardi e gli altri, l'omaggio alla genialità del Brasile

Lissa Carmona di Etel riunisce in una mostra i nomi più illustri. Nel segno del colore

Da sapere



La mostra «Colori» organizzata da Lissa Carmona di Etel è nello spazio al 13 settembre nello showroom dell'azienda in via Maroncelli, 13 a Milano

di Letizia Rittatore Vonwiller

Non si può parlare di design senza considerare l'apporto creativo del Brasile. Tutti conoscono l'architetto Oscar Niemeyer, ma ci sono molte personalità sudamericane e di provenienza europea, come il polacco Jorge Zalszupin, l'italiana Lina Bo Bardi e il portoghese Joaquim Tenreiro, che hanno lasciato il segno con progetti straordinari. La mostra «Colori», organizzata da Etel nel suo showroom di via Maroncelli 13, a Milano (dal 4 al 13 set-

tembre), è un omaggio ad alcuni di questi grandi maestri. E non solo. «La mia idea era di fare un viaggio fra le differenze cromatiche delle produzioni passate. Con un'ottica sul presente e sul futuro», spiega Lissa Carmona, dal 2008 alla guida di Etel, brand fondato nel 1985, dalla madre Etel, che sostiene il design brasiliano, realizza pezzi con materiali eco-friendly e con Etel International vuole lanciare nuove generazioni di creativi. Il percorso dell'esposizione parte

Sedute Tripeça design di Daciano da Costa e Cubo sofa di Jorge Zalszupin



dall'azzurro cielo della Blue R Chair del brasiliano Zanine Caldas (1919-2001) e dallo stile coloniale del Triangular Dining Table, di vimini e canna, di Joaquim Tenreiro (1906-1992), per spostarsi ai vivaci pannelli di legno di jacaranda, in stile Mondrian, della Kovacs Bookshelf di Jorge Zalszupin

(1922-2020). Tinte a contrasto creano giochi prospettici su tappeti, siglano la collezione Penta del portoghese Daciano Da Costa (1930-2005). Artigianalità, natura e arte popolare hanno sempre affascinato Lina Bo Bardi (1914-1992), quest'anno celebrata a Venezia con il Leone D'Oro alla Memoria, che con

le sue sedie Tres Pés fa da trait d'union fra modernismo e contemporaneo. L'oggi è rappresentato dalle sfumature acquerellate dei coffee table e della consolle a firma Patricia Urquiola, spagnola, ormai milanese. La Raiz è la sua prima collezione disegnata per il marchio Etel, ed è realizzata con il 70% di resina vegetale rosa, ottenuta da canna da zucchero e trucioli di legno e con Marwoolus, materiale certificato, composto di riciclo, costituito da scarti del marmo e lana. Pezzi unici, a metà fra mobili e sculture.



© RIPRODUZIONE RISERVATA